

Cap 24 - Divorzio

¹ Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che essa non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. ² Se essa, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito ³ e questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest'altro marito, che l'aveva presa per moglie, muore, ⁴ il primo marito, che l'aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che essa è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore; tu non renderai colpevole di peccato il paese che il Signore tuo Dio sta per darti in eredità. Umanità e moderazione. ⁵ Quando un uomo si sarà sposato da poco, non andrà in guerra e non gli sarà imposto alcun incarico; sarà libero per un anno di badare alla sua casa e farà lieta la moglie che ha sposata. ⁶ Nessuno prenderà in pegno né le due pietre della macina domestica né la pietra superiore della macina, perché sarebbe come prendere in pegno la vita. ⁷ Quando si troverà un uomo che abbia rapito qualcuno dei suoi fratelli tra gli Israeliti, l'abbia sfruttato come schiavo o l'abbia venduto, quel ladro sarà messo a morte; così estirperai il male da te. ⁸ In caso di lebbra bada bene di osservare diligentemente e fare quanto i sacerdoti leviti vi insegneranno; avrete cura di fare come io ho loro ordinato. ⁹ Ricòrdati di quello che il Signore tuo Dio fece a Maria durante il viaggio, quando uscivate dall'Egitto. ¹⁰ Quando presterai qualsiasi cosa al tuo prossimo, non entrerai in casa sua per prendere il suo pegno; ¹¹ te ne starai fuori e l'uomo a cui avrai fatto il prestito ti porterà fuori il pegno. ¹² Se quell'uomo è povero, non andrai a dormire con il suo pegno. ¹³ Dovrai assolutamente restituirgli il pegno al tramonto del sole, perché egli possa dormire con il suo mantello e benedirti; questo ti sarà contato come una cosa giusta agli occhi del Signore tuo Dio. ¹⁴ Non defrauderai il salariato povero e bisognoso, sia egli uno dei tuoi fratelli o uno dei forestieri che stanno nel tuo paese, nelle tue città; ¹⁵ gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero lo desidera; così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato. ¹⁶ Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri; ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato. ¹⁷ Non lederai il diritto dello straniero e dell'orfano e non prenderai in pegno la veste della vedova, ¹⁸ ma ti ricorderai che sei stato schiavo in Egitto e che di là ti ha liberato il Signore tuo Dio; perciò ti comando di fare questa cosa. ¹⁹ Quando, facendo la mietitura nel tuo campo, vi avrai dimenticato qualche mannello, non tornerai indietro a prenderlo; sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova, perché il Signore tuo Dio ti benedica in ogni lavoro delle tue mani. ²⁰ Quando bacchierai i tuoi ulivi, non tornerai indietro a ripassare i rami: saranno per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. ²¹ Quando vendemmierai la tua vigna, non tornerai indietro a racimolare: sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. ²² Ti ricorderai che sei stato schiavo nel paese d'Egitto; perciò ti comando di fare questa cosa.

Note Capitolo 24

1. cfr Mt 5, 32. cfr. Mt 19, 3-9. La legge di Mosè non autorizzò il divorzio, ma cercò di limitarne le conseguenze. Israele mutuò il divorzio dal mondo che lo circondava.

16. Il concetto di responsabilità avrà ulteriori sviluppi: cfr. Ger 31, 29. cfr. Ez 18.

24, 4 la terra che il Signore sta per darvi: vedi nota cfr. 1, 25.

24, 8 sacerdoti leviti: vedi nota cfr. 17, 9 e vedi e vedi Levitico cc. 13-14.

24,14 non tratterrete... bisognoso: così secondo alcuni manoscritti ebraici e le antiche traduzioni. Il testo ebraico più usato ha: non opprimerete il salariato povero o bisognoso.

24,17 di uno straniero o di un orfano: così secondo alcuni manoscritti ebraici e le antiche traduzioni. Il testo ebraico comune ha: di uno straniero che è orfano.

Approfondimenti

Norme per il divorzio. Il testo di Deuteronomio 24,1-4 è molto generico nell'indicare il motivo per cui un uomo può divorziare: si limita a parlare di «qualcosa di sconveniente». Per questo motivo al tempo di Gesù le diverse scuole rabbiniche discutevano su quali erano i casi in cui era lecito al marito ripudiare la moglie. Gesù stesso fu interpellato sulla questione, come si legge nel brano di Matteo 19,1-12. Egli, però, ribadisce che nel progetto originario della creazione l'uomo e la donna sono congiunti da Dio e questa unione non può quindi essere sciolta.

Responsabilità personale. Nella mentalità antica, che si ritrova anche in diversi passi biblici, si riteneva esistesse una forte unità tra antenati e discendenti: la colpa e il peccato non riguardavano mai semplicemente l'individuo, ma tutta la famiglia o il clan.

La legislazione del Deuteronomio è di epoca più recente e presta quindi maggiore attenzione all'individuo, modificando la concezione antica. Si afferma così, nel testo di 24,6 che la responsabilità della colpa è del tutto personale.

Le mole della macina domestica (24,6). Nell'antico Israele la donna macinava ogni giorno il grano, ottenendo la quantità di farina occorrente per impastare e cuocere il pane. Portare via la mola significava privare la famiglia del pane quotidiano.

Ambito del diritto matrimoniale. Nell'ambito dell'antico diritto matrimoniale un rilievo particolare aveva il divorzio, che ora il Deuteronomio cerca di regolamentare. La clausola che può far scattare il ripudio (in una società patriarcale, com'era quella di allora, era possibile al solo marito aprire una causa di divorzio) è definita in modo generico come un «non trovare più favore» o «qualcosa di sconveniente» nella donna.

Come è noto, la tradizione rabbinica successiva cercherà di precisare questa clausola: o in senso restrittivo (adulterio) o in senso amplissimo (qualsiasi ragione, anche un cibo scotto), secondo le varie scuole. Il marito scriveva un documento di divorzio, lo consegnava direttamente alla donna che si allontanava da casa. Da questo momento in avanti la donna poteva contrarre nuove nozze ma non più col primo marito.

Si comprendono queste nonne tenendo presenti la cultura e la società di allora. Sappiamo che Gesù rimanderà proprio a questo passo quando vorrà affermare l'indissolubilità del matrimonio, riconoscendo che la norma mosaica del divorzio era stata emanata «per la durezza di cuore» dell'uomo (Matteo 19,3-9).

Seguono poi molte altre prescrizioni di qualità differente. Si parla della licenza-premio di un anno per il soldato che si sposa, della proibizione di prendere in pegno le macine per la farina perché impedirebbero a una famiglia di aver il pane, della condanna di chi commette un sequestro di persona con il fine di renderla schiava.

Si ammonisce a osservare le regole di purità in caso di lebbra e si ricorda l'episodio di Maria, sorella di Mosè, divenuta lebbrosa (Numeri 12). Si regolano i pegni, soprattutto nei confronti delle persone bisognose e con attenzione al mantello, da restituirsi a sera perché in Oriente serviva da coperta.

Si depreca lo sfruttamento dei salariati a cui si dovrà consegnare ogni giorno il dovuto, per non essere condannati dal Signore. Si afferma in modo netto la responsabilità personale per cui «ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato».

Ci si preoccupa di tutelare il forestiero, l'orfano e la vedova, ricordando la schiavitù sperimentata in Egitto. Perché possano sopravvivere, a costoro è riservato il diritto di spigolare nei campi il grano, le olive e l'uva dimenticati.

Per evitare gli eccessi nelle punizioni corporali inflitte in sede giudiziaria si propone la cifra fissa di quaranta battiture. Il giudaismo posteriore si fermerà a 39 per evitare una violazione, anche inconsapevole, della norma con un colpo in più, come testimonia anche Paolo (2Corinzi 11,24).

Si aggiunge poi una norma che potremmo definire zoofila, quella di non mettere la museruola al bue che sta lavorando.

Largo spazio viene poi riservato alla cosiddetta "legge del levirato" (dal latino levir, "cognato"), spesso ricordata nella Bibbia.

Documenti - Carità e giustizia (Deuteronomio 24,14-15)

«Non defrauderai il salariato povero e bisognoso, sia egli uno dei tuoi fratelli o uno dei forestieri che stanno nel tuo paese, nelle tue città; gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero e vi volge il desiderio; così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato».

«Non credo che i santi fossero persone molto comode, sempre di buon carattere, persone che ridessero continuamente, che non avessero i nervi a fior di pelle. Erano persone normali, che soffrivano di stomaco, che avevano il fegato in disordine, che mandavano della gente a farsi benedire. Tutto era, direi, impastato con l'amore, tutto aveva un'intenzione di amore. Questo è l'importante. Non sono importanti i sentimenti. A volte una persona si confessa: "Sono un po' nervosa, talvolta rispondo male e mi esce una parola non molto educata. Sa che io dico "cretina" alla mia cameriera? Pazienza, pazienza. Ma: la paga bene? La tratta bene? Pensa al suo sviluppo personale?". Bene, "cretina" è una parola che il vento ha portato via, ma la realtà dei fatti è l'importante: quello che "fa", non quello che dice e meno ancora quello che passa per la fantasia. Quello non ha importanza». (Estratto da A. Paoli – Conversazioni a Fortin Olmos – Ed. Morcelliana)